

La gestione del colore nella nuova release

Tutte le «sfumature» di QuarkXPress 7

L'ultima versione del software di impaginazione più conosciuto al mondo è caratterizzato da una filosofia molto distante dalle applicazioni Adobe. L'introduzione dei «color setup» è abbastanza interessante anche se rende la gestione del colore più macchinosa e complessa, facilmente comprensibile solo a specialisti e consulenti.

Dopo il declino e la caduta di PageMaker, QuarkXPress è stata per anni l'applicazione che ha monopolizzato il mercato dell'impaginazione professionale, soprattutto su Macintosh [www.quark.com]. Tuttavia l'implementazione della gestione del colore e dei profili Icc in XPress ha sempre lasciato a desiderare. Nella versione 3 la gestione del colore sostanzialmente non c'era (su Mac utilizzava EfiColor, quando i profili Icc non c'erano, e non ha mai funzionato) e nella versione 4 «stava a metà strada tra quasi usabile e totalmente esasperante» (come leggo in *Real World Color Management*). Nella versione 5 e nella versione 6 qualcosa era cambiato e migliorato, anche se c'erano alcune limitazioni

incomprensibili (per esempio il fatto che l'applicazione non recuperava il profilo del monitor in automatico).

Ora siamo alla versione 7, che ha ancora fatto qualche passo in avanti. L'implementazione della gestione del colore in XPress 7 è però molto distante da quella delle applicazioni Adobe (Photoshop e InDesign, per esempio), a cui ormai siamo abituati. È molto diversa sia nella filosofia, sia nella applicazione pratica.

Vediamolo nei dettagli, confrontandolo quando è il caso con l'unica applicazione paragonabile, cioè Adobe InDesign CS2. In questo articolo mi sono basato sulla versione di XPress per Mac OS X, ma credo che quanto scritto valga anche per Windows XP.

Un paio di cose per iniziare. La prima è che il sistema di gestione colore di XPress 7 non è attivabile/disattivabile come nelle versioni precedenti, ma è sempre attivo, non disattivabile. Finalmente! La seconda è che XPress 7 distingue tra Layout di

stampa e Layout Web.

In questo articolo trattiamo solo il Layout di stampa.

Le preferenze di colore

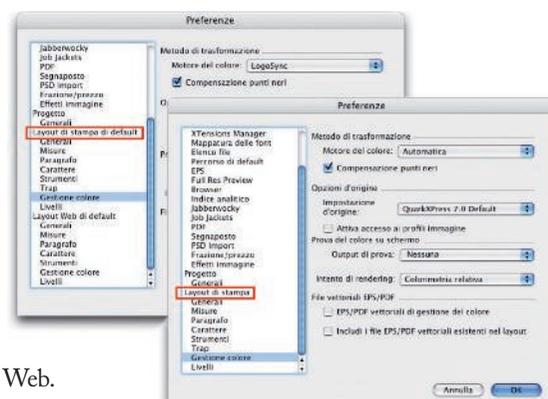
XPress 7 distingue, come InDesign CS2, tra impostazioni di colore dell'applicazione e impostazioni di colore del documento (figura 1).

Le prime sono di default, nel senso che, nel momento in cui è creato, ogni singolo documento assume queste impostazioni. Le impostazioni di colore dell'applicazione si determinano con il comando Preferenze quando nessun documento è aperto.

In tal caso nella finestra delle Preferenze si legge «Layout di stampa di default».

Se invece c'è un documento aperto, nella finestra delle Preferenze si legge «Layout di stampa», senza «di default», e ciò indica che si tratta delle preferenze di documento, e non di applicazione.

Quando si crea un nuovo documento, questo eredita le impostazioni di default



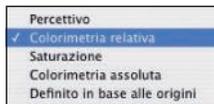
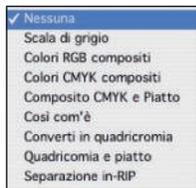
A sinistra le preferenze di applicazione, accessibili quando nessun documento è aperto. Quando si crea un nuovo documento, questo assume come preferenze quelle dell'applicazione e, successivamente, si possono modificare. Le preferenze di applicazione (sinistra) si distinguono da quelle di documento (destra) per le diciture indicate in rosso.

dell'applicazione, che diventano impostazioni di documento.

Se successivamente si modificano le impostazioni con il documento aperto, queste modifiche influiscono solo sul documento e non sull'applicazione. Per influire sulle impostazioni di default dell'applicazione bisogna aprire le preferenze senza nessun documento aperto. In ogni caso, nel pannello Gestione colore della finestra delle preferenze (di applicazione o di documento) si possono impostare i parametri che ora vediamo nel dettaglio, uno per uno. Innanzitutto il motore di colore. Su Mac, XPress



Mauro Boscarol
È laureato in matematica ed è stato per vent'anni docente universitario di informatica. Ora fa il consulente libero professionista nel settore grafico-editoriale tradizionale e online.



2 I due menù che compaiono nelle Preferenze, alla voce «Prova del colore su schermo». Nel primo, oltre a «Nessuna», ci sono i vari *output setup*, nel secondo i vari intenti di rendering della stampa da simulare.

3 XPress 7 recupera il profilo del monitor dal sistema operativo («Automatica»), ma è possibile anche impostarlo a mano.

supporta Apple Cmm, indicato come ColorSync, Kodak Cmm e LogoSync di GretagMacbeth, ora X-Rite (Cmm sta per Color management module o Color management method). Non supporta eventuali altri motori installati nel sistema. L'impostazione «Automatica» indica che il motore di colore viene scelto dal profilo (ogni profilo contiene l'indicazione di un motore «preferito»). LogoSync (dalla versione 7.0 di XPress) e Kodak (dalla versione 7.2) supportano la compensazione del punto nero (pericolosamente tradotta in italiano «compensazione punti neri», sembra la pubblicità di una pomata estetica). Personalmente scelgo LogoSync, mi pare il più affidabile tra quelli proposti. Poi ci sono le Opzioni d'origine che rimandano a un'Impostazione d'origine. In inglese queste Impostazioni d'origine si chiamano *source setup*. Si tratta di un insieme di impostazioni salvate con un nome. Ne parlo più avanti, assieme alle impostazioni di output, *output setup*. «Attiva accesso ai profili d'immagine» consente di vedere e modificare, per ogni immagine inserita nell'impaginato, il nome del relativo profilo Icc. Se questa opzione non è attivata, in XPress non

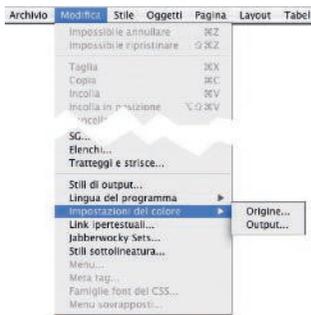
è possibile controllare se una immagine ha o non ha un profilo incorporato. Non vedo motivo per non attivare questa opzione. Il successivo gruppo di opzioni è indicato come «Prova del colore su schermo» (figura 2). Si tratta della *soft proof*, cioè la simulazione su schermo di un'uscita su periferica di stampa. Si può indicare «Nessuna», che significa che non viene fatta nessuna simulazione, altrimenti si può indicare un Output di prova (*output setup*) e un Intento di rendering. Di *source setup*, *output setup* e *soft proof* parliamo più avanti. L'ultimo gruppo di opzioni nel pannello Gestione Colore è indicato «File vettoriali Eps/Pdf» e ha dunque evidentemente a che fare con i file vettoriali (cioè non raster). Il significato del primo checkbox, letto in italiano («Eps/Pdf vettoriali di gestione colore») è incomprensibile. In inglese è *Colour Manage Vector Eps/Pdf*, cioè «gestisci il colore negli Eps e Pdf vettoriali», e significa che onora (per la visualizzazione e la stampa) i profili degli oggetti vettoriali in Eps e Pdf importati in un layout. Il secondo checkbox Includi i file Eps/Pdf vettoriali esistenti nel layout (*Include Existing Vector Eps/Pdf in Layout*)

riguarda i file vettoriali già esistenti in un layout XPress di una versione precedente. Tutte le impostazioni di gestione colore che compaiono nella finestra Preferenze sono incorporate nel documento. Si può osservare che, rispetto a InDesign CS2, che salva nel documento solo due profili Icc, uno RGB e l'altro CMYK, XPress salva nel documento molte più informazioni, motore di colore compreso. Infine c'è un'ultima impostazione di colore, cioè il profilo del monitor, alla quale non si accede dal pannello Gestione colore ma dal pannello Visualizzazione (figura 3). Il profilo del monitor riguarda solo l'applicazione e quindi non viene inserito nei documenti. Per la prima volta nella storia di XPress, l'applicazione riesce a procurarsi automaticamente il profilo del monitor dal sistema operativo: questo è il significato di «Automatica». Purtroppo non c'è modo di controllare che l'informazione raccolta sia corretta. Speriamo in bene. Naturalmente è anche possibile selezionare il profilo del monitor manualmente, così uno si sente più tranquillo. Veniamo adesso al nucleo centrale della gestione del colore su XPress 7, quello che esprime la filosofia sulla quale si sono basati i programmatori

dell'applicazione. L'idea è di avere alcuni *color setup* (cioè alcune impostazioni di colore) che si creano e si salvano con un nome, in cui sono indicati i profili e altre opzioni. I *setup* sono di due tipi: *source* (tradotto con origine) e output. Nei *source setup* sono descritte le opzioni di gestione del colore delle immagini e della grafica nativa di un layout. Negli *output setup* sono descritte le opzioni di gestione colore delle periferiche di stampa e delle modalità di esportazione. Iniziamo dai *source setup*, cioè dalle impostazioni di origine.

Source setup: profili per la grafica nativa e importata

Come InDesign CS2, anche XPress 7 distingue tra grafica nativa (sempre vettoriale) e immagini importate (raster e vettoriali). Come per InDesign CS2, se un'immagine importata ha un profilo, lo mantiene, e quel profilo sarà usato nelle eventuali conversioni di colore (se le conversioni sono attivate). Invece, per le immagini importate che non hanno un profilo e per la grafica nativa, XPress 7 utilizza alcune opzioni, salvate con un nome, chiamate *colour source setup*. I *source setup* di colore si creano e modificano in Modifica > Impostazioni del colore > Origine (figura 4) e per ogni documento si seleziona un *source setup* nel pannello Gestione colore delle Preferenze (figura 1). Anche se in italiano bisognerebbe chiamarli Impostazioni del colore di origine (seguendo la



4 Il menù per la creazione e modifica delle impostazioni di colore di origine e di output (*color source setup* e *color output setup*).



5 Un *color source setup* (che nella localizzazione in italiano è «Impostazioni di colore origine») con in vista la parte relativa alla modalità RGB.



6 Diversi colori nella palette Finestra > Colori di XPress 7. Si noti che la piccola icona quadrata a destra non indica la modalità di colore (RGB, CMYK, Lab, Multi-ink o altro) ma il modo in cui quel colore sarà stampato (in quadricromia o con un inchiostro speciale).

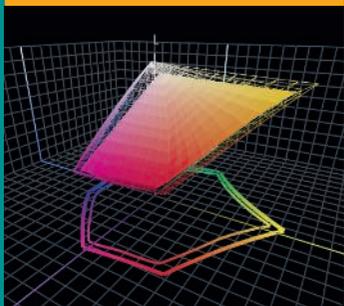
localizzazione che è stata fatta, **figura 4**) fateci chiamare *colour source setup* o semplicemente *source setup*, che è più breve e rende meglio l'idea. Un *source setup* comprende le 6 modalità di colore indicate in **figura 5**. Le prime 4 riguardano le classiche modalità di colore: RGB, CMYK, Lab, grigio. Le ultime due riguardano i colori con nome e gli inchiostri (cioè le lastre o pellicole). Esaminiamo per esempio la parte RGB del *source setup* di **figura 5**. Oltre che per modalità, XPress divide i colori in due categorie: colori uniformi e colori delle immagini. I colori delle immagini sono quelli

delle immagini raster, mentre per XPress i colori uniformi (*solid colours*, cioè tinte piatte) sono i colori, in questo caso RGB, elencati nella palette Finestra > Colori e che hanno il quadratino a destra con i 4 colori di quadricromia. Nell'esempio di **figura 6** c'è solo Rosso RGB (perché gli altri con il segno della quadricromia non sono RGB). Per questi colori uniformi RGB, il *source setup* in **figura 5** stabilisce il loro profilo e l'intento di rendering che si deve usare in un'eventuale conversione di colore. Più in basso le stesse impostazioni sono date per i colori delle immagini raster importate che non hanno un profilo

incorporato. Le immagini raster importate che hanno un profilo lo mantengono, ma assumono l'intento di rendering del *source setup*. Più sotto ancora si può attivare «Gestione del colore da RGB d'origine a RGB di destinazione». Di cosa si tratta? È un'opzione che consente o non consente le conversioni di colore che vanno da un profilo RGB di origine a un altro profilo RGB di destinazione. Se il checkbox è attivato le immagini RGB e i colori RGB nativi non spot sono convertiti al profilo RGB (se e quando sarà il caso, per esempio per la stampa su una stampante RGB). Se il checkbox non è attivato la

conversione da RGB a RGB non avviene; per esempio nel caso della stampa, alla stampante RGB saranno spediti i numeri non convertiti. In XPress 7 purtroppo non vale la regola non scritta, che se in una conversione i due profili di origine e di destinazione sono uguali, la conversione non avviene. Per fare in modo che non avvenga, è necessario disattivare il checkbox in basso nella finestra del *source setup*. Le altre parti di un *source setup* sono relative alle modalità CMYK, Lab e grigi e sono strutturate nella stessa maniera. Le ultime due parti riguardano i colori con un nome e gli inchiostri. Gli inchiostri sono i soliti Ciano, Magenta, Giallo e Nero, più gli altri inchiostri, cioè quelli corrispondenti a colori indicati come spot (per esempio Pantone Rubine Red in **figura 6**). I colori con nome sono invece i colori di libreria (per esempio Pantone DS 37-5) che saranno stampati in quadricromia, cioè non spot. Con l'installazione di XPress sono installate un paio di *source setup* già pronte, di cui una, QuarkXPress 7.0 Default, utilizza i profili default di XPress (vedere il box a fianco) mentre l'altra utilizza i vecchi profili delle versioni precedenti. Nessuna di queste due *source setup* è consigliata. Meglio crearsene una nuova con Modifica >

I profili di default in QuarkXPress 7



Con l'installazione di XPress, nella cartella dei Required Components viene installata una cartella che contiene sei profili ICC, tutti versione 2. Si tratta dei profili di default che XPress utilizza per le conversioni di colore.

- ❶ **Quark Generic CMYK** è uno Swop con Tac di 320, massimo nero di 90 e inizio del nero a 30 (inutilizzabile in Italia e con un gamut, ovviamente, abbastanza diverso da un Iso coated, vedi figura a sinistra). Rispetto allo Swop (Specifications for web offset publications) di Adobe, quello di Quark ha un Tac (Total area coverage) superiore (320 rispetto a 300) e un inizio del nero inferiore (30 invece di 40).
- ❷ **Quark Generic RGB** è esattamente Adobe RGB.
- ❸ **Quark Generic Gray** è un profilo di classe output con un gamma 1.8, cioè un dot gain del 21% (cioè il 50% diventa 71%).
- ❹ **Quark Generic Lab** è un profilo di classe «colorspace» che descrive il Lab D50.
- ❺ **QuarkXPress Legacy CMYK** è un irrealistico profilo con il bianco a L=100 e il nero a L=0.
- ❻ **QuarkXPress Legacy RGB** è un altro strano profilo a tabella di classe «colorspace» che non assomiglia a nessuno degli spazi RGB normalmente utilizzati.

In ogni caso non ha senso utilizzare questi profili, né quelli Legacy né quello attuali. L'unico che si potrebbe usare (oltre a Quark Generic Lab) è Quark Generic RGB, ma visto che è identico ad Adobe RGB, meglio usare quello originale, così non nascono ambiguità.

Il gamut di Quark Generic CMYK (il più piccolo dei due) confrontato con il gamut di Iso Coated (il più ampio, rappresentato a filo di ferro).

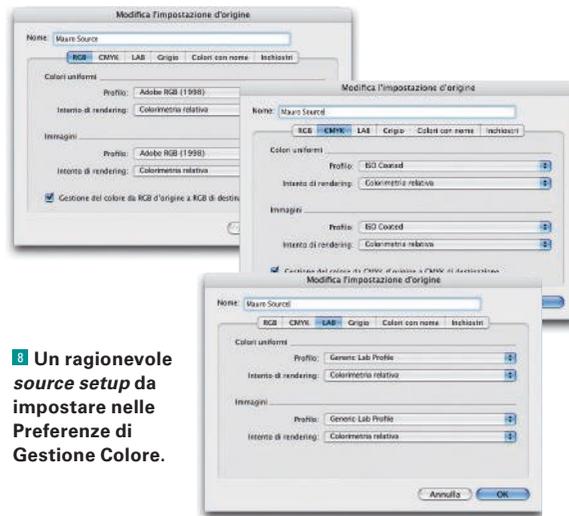


7 I due *source setup* (cioè impostazioni d'origine) già presenti in XPress all'installazione. Utilizzano i profili di default, quindi è meglio non usarli e crearne uno nuovo (cliccando su «Nuovo»).

Impostazione del colore > Origine, indicando i profili di default, cioè i profili per la grafica nativa e per le immagini che non hanno un profilo, per esempio come quello in **figura 8**. Nel pannello Gestione colore delle Preferenze (di applicazione e di documento, **figura 1**) va indicato questo *source setup*, e si tratta, se non sbagliamo, dell'unico posto in cui è richiesto un *source setup*.

Grafica importata

Xpress 7 può importare i diversi formati grafici raster e può leggere l'eventuale profilo incorporato (**figura 9**). Se non c'è nessun profilo incorporato, è assunto quello del *source setup* impostato nelle preferenze. In importazione si può indicare l'intento di rendering e si può attivare la conversione da RGB a RGB. Il tab Gestione colore appare solo se nelle preferenze è stato attivato «Attiva accesso a profili immagine». Selezionando un'immagine e scegliendo Finestra > Informazioni sui profili (**figura 10**) si apre la relativa finestra che ha la stessa funzionalità del dialogo Gestione colori di importazione dell'immagine e si applica all'immagine selezionata. In questa



8 Un ragionevole *source setup* da impostare nelle Preferenze di Gestione Colore.

finestra si può assegnare all'immagine un altro profilo e un altro intento di rendering (e dunque i colori dell'immagine cambiano). Gestione del colore per RGB di destinazione, se attivata per questa immagine, abilita le conversioni a RGB (cioè sono modificati i numeri in modo che sia conservato il colore). Se è disattivata non la abilita, sono conservati i numeri (e il colore cambia) e dunque il profilo è irrilevante.

Profili di stampa ed esportazione

Veniamo adesso al secondo tipo di *color setup*, cioè gli *output setup*. Questi indicano i profili delle varie periferiche di stampa e le modalità di esportazione in Pdf ed Eps. Esistono sette tipi di *output setup* (mentre c'è un solo tipo di *source setup*) che sono classificati in due famiglie: output in separazione e output in composito. Prendiamo per esempio un *output setup* di tipo RGB composito. Un *output setup* di questo tipo è adatto per una stampante non PostScript, quindi che stampa in RGB composito. Nell'esempio di **figura 11** c'è semplicemente il profilo della stampante. Per usare questa stampante



9 La finestra di importazione di un'immagine raster. Nella parte inferiore si può vedere che si tratta di un'immagine raster Jpeg RGB con incorporato il profilo Nikon Adobe RGB. Il pannello Gestione colori compare solo se è attivata l'opzione «Attiva accesso ai profili immagine» nelle Preferenze di figura 1.



10 Se è attivata l'impostazione «Attiva accesso ai profili d'immagine» nelle Preferenze > Gestione colore, con il comando Finestra > Informazioni sui profili si apre una finestra con informazioni sull'immagine selezionata. Il profilo è quello contenuto nell'immagine, se non ci fosse nessun profilo apparirebbe «Default» e il profilo assegnato è quello indicato nelle Impostazioni d'origine impostate nelle Preferenze di documento.

come prova di stampa, cioè in simulazione di un'altra periferica di stampa, per esempio una macchina da stampa offset, è necessario creare un altro *output setup* con l'opzione «Separazioni di prova» attivata (**figura 12**). In «Simulazione output» va indicato l'*output setup* della macchina offset. Analogamente, per un'uscita composita su stampante PostScript CMYK è necessario creare un *output setup* con un profilo CMYK, e in questo caso si può indicare se gli eventuali colori spot rimangono



11 *Output setup* per una stampante RGB composita a getto d'inchiostro.



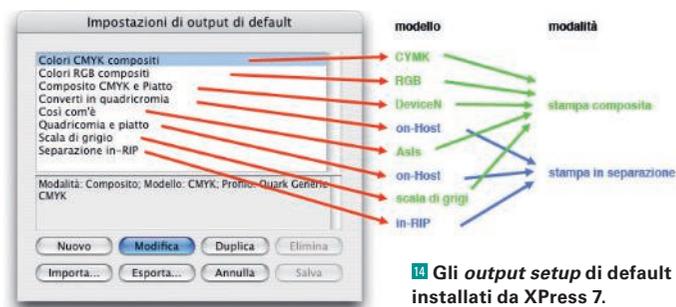
12 *Output setup* per una stampante RGB composita usata come prova colore di una macchina da stampa offset Heidelberg.



come sono (e dunque il Rip deve essere in grado di trattarli) oppure vengono convertiti in quadricromia (e dunque il colore molto probabilmente subirà un cambiamento). Analogamente funziona un *output setup* per uscita a scala di grigi. Infine ci sono due uscite «speciali»: DeviceN e Così com'è (AsIs). Com'è noto, DeviceN è uno spazio colore introdotto da PostScript 3 e Pdf 1.3 che consente

13 Un *output setup* per la stampa in esacromia (o meglio a 6 colori, perché usa un qualunque profilo ICC a 6 colori, mentre Hexachrome è un set di 6 colori proprietario di Pantone. Le immagini in esacromia devono essere salvate in file Dcs 2.0 e impaginate nel layout, e XPress non gestisce il colore su queste immagini. Il profilo per l'esacromia ha un valore Lab per ogni combinazione di percentuali dei 6 inchiostri.

di indicare qualunque combinazione di colori per la stampa composita e anche per la stampa in separazione in-Rip: per esempio esacromia (6 inchiostri) oppure quadricromia + 2 inchiostri spot (per esempio Pantone) in combinazioni varie. Senza DeviceN queste combinazioni possono solo essere approssimate in CMYK. Questo *source setup* è usato per la stampa su stampanti PostScript Level 3 che supportano il costruito



14 Gli *output setup* di default installati da XPress 7.

DeviceN, e servono per esempio per le multitalità di Photoshop, per la stampa in esacromia (figura 13), per i Tiff colorizzati. Infine con l'*output setup* Così com'è, le modalità di colore non cambiano. Si usa per esempio per esportazione di un Pdf. Come nel caso dei *source setup*, XPress 7.0 fornisce alcuni *output setup* predefiniti (figura 14): sono in tutto otto, due per la separazione on-host e uno per tutti gli altri tipi, e usano

i profili di default installati con XPress. Altri *output setup* e profili si possono scaricare dal Resource Center di Quark [www.quark.com/products/xpress/resourcecenter/outputsetups.html]. Anche in questo caso è meglio non utilizzare gli *output setup* di default, perché sono basati su profili a loro volta di default (vedi box e tabella). Meglio creare (o importare) un *output setup* per ogni utilizzo di ogni periferica di uscita e per ogni esportazione.

Stampa in	Modello	Come funziona	Utilizzo tipico	Source setup default	Cosa avviene per default
Separazione	Separazione in-Rip (<i>in-Rip</i>)	Conversione al profilo CMYK indicato e i dati PostScript vengono inviati al Rip per la separazione.	Uscita in separazione in-Rip su periferica PostScript Level 3.	Separazione in-Rip.	conversione al profilo Quark Generic CMYK e trasmissione al RIP che fa la separazione.
	Separazione basata sull'host (<i>host-based separation</i>)	Conversione al profilo CMYK indicato, ed è XPress stesso che crea le separazioni, convertendo le tinte piatte oppure no; l'output è PostScript.	Uscita in separazione on-host, cioè la separazione è fatta da XPress e poi trasmessa alla periferica PostScript.	Converti in quadricromia. Quadricromia e piatto.	conversione al profilo Quark Generic CMYK e separazione fatta da XPress; le tinte piatte sono convertite in quadricromia. conversione al profilo Quark Generic CMYK e separazione fatta da XPress; le tinte piatte non sono convertite in quadricromia.
Composito	RGB	Conversione al profilo RGB indicato, eventualmente in simulazione di un'altra periferica di stampa; l'output non è PostScript.	Stampa su stampante non PostScript RGB, oppure su stampatrice fotografica PostScript RGB (i dati sono finali e la stampante non deve modificarli); esportazione in Pdf o Eps.	Colori RGB compositi.	conversione al profilo Quark Generic RGB.
	CMYK	Conversione al profilo CMYK indicato, con eventuale conversione in CMYK delle tinte piatte, ed eventuale simulazione di un'altra periferica di stampa; l'output è PostScript.	Stampa su stampante PostScript CMYK, eventualmente in simulazione (i dati sono finali e la stampante non deve modificarli); esportazione in Pdf o Eps.	Colori CMYK compositi.	conversione al profilo Quark Generic CMYK; le tinte piatte sono convertite in quadricromia; traduzione in PostScript.
	Scala di grigi	Conversione al profilo a scala di grigi indicato; l'output può essere PostScript oppure no.	Stampa in scala di grigi.	Scala di grigio.	conversione al profilo Quark Generic Gray.
	DeviceN	Conversione al profilo CMYK indicato e traduzione in PostScript mediante DeviceN per i colori spot.	Stampa di multitalità, multicolor, Tiff colorizzati su stampante PostScript Level 3 che supporta il costruito DeviceN; esportazione in Pdf o Eps.	Composito CMYK e Piatto.	conversione al profilo Quark Generic CMYK e traduzione in PostScript mediante il costruito DeviceN.
	Così com'è (<i>AsIs</i>)	Le modalità colore vengono mantenute come sono, non c'è alcuna conversione.	Esportazione in Pdf senza modificare le modalità colore.	Così com'è.	mantiene le modalità colore come sono, colori spot compresi.

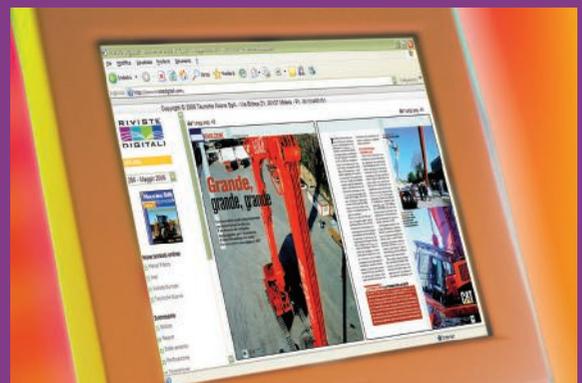


Provate ora la lettura dinamica!

Ovunque vi troviate, basta collegarsi a www.rivistedigitali.com per avere a vostra disposizione tutte le riviste edite da Tecniche Nuove. Inoltre potete effettuare, in modo dinamico, tutte le interrogazioni che volete. Infatti non solo le varie testate sono sfogliabili virtualmente, ma è anche possibile ricercare in tutte le loro pagine le occorrenze di una sola parola. Il potente motore di ricerca vi indicherà la rivista, il numero di uscita, l'articolo e la pagina in cui quel termine appare, consentendovi una qualità di lettura superiore.

Collegatevi subito, questo mese è gratis!

Digitate Nome utente: **Promo**
Password: **2007**



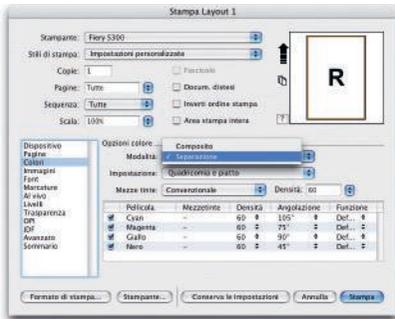
RIVISTE

DIGITALI
.COM

È un'idea del gruppo editoriale



tecniche nuove
www.tecnichenuove.com

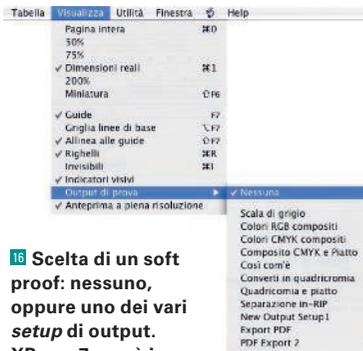


15 Nella finestra di stampa occorre selezionare l'*output setup* che corrisponde alla periferica sulla quale si stampa, e all'uso che vogliamo farne (simulazione o no).

Questi *output setup* sono utilizzati nel dialogo di stampa (Archivio > Stampa, **figura 15**), nel dialogo di esportazione Pdf (Archivio > Esporta > Layout come Pdf), nel dialogo di salvataggio come Eps (Archivio > Salva la pagina in Eps) e nel soft proof (Visualizza > Output di prova oppure Preferenze > Gestione colore > Prova del colore su schermo, Output di prova).

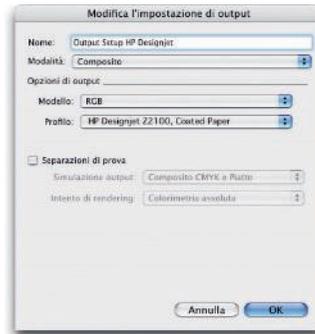
Soft proof e hard proof

XPress 7 consente di fare una soft proof. Nel menù Visualizza si può scegliere una modalità di soft proof (o nessuna soft proof, **figura 16**). La stessa indicazione si può impostare nelle Preferenze di Gestione colore (**figura 1**). Se si imposta da una parte, cambia anche dall'altra. L'intento di rendering invece si può impostare solo nelle Preferenze. Se si sceglie per esempio Scala di grigio, XPress fa una conversione dai profili delle immagini (per le immagini che hanno un profilo incorporato) oppure dai profili del *source setup* (per la grafica nativa e le immagini che non hanno un profilo incorporato) al profilo indicato nel *output setup* «Scala di grigio» con



16 Scelta di un soft proof: nessuno, oppure uno dei vari *setup* di output. XPress 7 non è in grado di simulare a monitor il colore della carta o il nero dell'inchiostro.

l'intento di rendering indicato nell'origine. Da qui fa una conversione per il monitor. Quest'ultima conversione purtroppo non consente di simulare il colore della carta o il nero dell'inchiostro: la carta è sempre resa con il bianco del monitor e l'inchiostro nero con il nero del monitor. Al contrario, InDesign CS2 è in grado di simulare entrambi. Analogamente per tutti gli altri *output setup*. Per fare una prova colore occorre impostare un *output setup* per la prova colore. Per esempio, per stampare sulla mia Hp DesignJet Z2100, che è una stampante a getto d'inchiostro senza Rip, e dunque funziona in modalità RGB (anche se ha 8 inchiostri), creo un *output setup* in RGB composito (Modifica > Impostazioni del colore > Output, **figura 17**). Se invece voglio usare la stessa stampante per simulare una macchina offset, di cui ho l'*output setup* (**figura 18**), devo preparare un altro *output setup* della stampante RGB (magari lo duplico), attivando però questa volta la simulazione della macchina da stampa (**figura 19**). In entrambi gli *output setup* RGB e CMYK composito c'è la possibilità di attivare una prova



17 Un *output setup* per la stampa su stampante RGB non Postscript, non in simulazione di qualcosa d'altro.

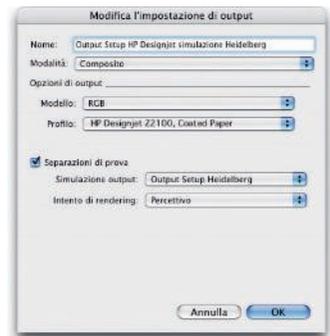
colore. Se attivata, la stampa su quella periferica RGB o CMYK simula la stampa su una particolare periferica (per esempio una macchina offset) con un particolare intento di rendering.

Per concludere

Quark ha pubblicizzato le sue scelte in tema di gestione colore sottolineando il fatto che si tratta di materia complessa e che è opportuno affidarla a uno specialista. Compito dello specialista è la creazione dei *color setup*, sia i *source* che gli *output*. Gli utenti useranno poi i *color setup* preparati dallo specialista. Teoricamente questo può avere un senso, ma il sistema è stato implementato in modo complicato, macchinoso e poco intuitivo. La tendenza è quella di nascondere i dettagli della gestione colore all'utente, facendogli usare profili di default e impostazioni di default. Per avere accesso ai dettagli è necessario un po' di spirito d'avventura. D'altronde questo è in linea con quanto XPress ha sempre fatto, in tutte le versioni precedenti. Come si ricorderà, inizialmente XPress funzionava solo in CMYK (senza profilo naturalmente) e non era nemmeno



18 *Output setup* di una macchina da stampa offset.



19 *Output setup* per una stampante RGB che stampa in simulazione di una macchina da stampa offset.

supportata la stampa in RGB. Ogni immagine importata, se non era CMYK, era immediatamente convertita in CMYK, senza avviso. Adesso non è più così, ma la filosofia è rimasta quella: tutto ciò che riguarda la specifica del colore è affrontato con un senso di fastidio. A parte la filosofia generale, ci sono comunque cose positive da segnalare, in questa nuova versione. La gestione del colore sempre attiva è tra queste. Un'altra è la presenza del comando Utilità > Utilizzo > Profili che elenca tutti i profili utilizzati e mostra in quali immagini sono utilizzati. Ma ci sono punti da migliorare. Per esempio, non c'è modo di verificare se XPress 7 ha recuperato il profilo del monitor correttamente; inoltre, nelle prove colore, non è possibile simulare la carta e l'inchiostro nero; e non si può esportare un Pdf con tutti i profili Icc originali. **g**